

Insieme, parola
dopo parola

L'importanza
dei suoni nell'universo
della clandestinità

Intervista a
Stefano Toscano

cult

Il mensile culturale RSI
Aprile 2022

parole

Cos'è una bella storia? Con queste righe vorrei raccontarvene una. Tutto comincia nel 1857, in una sala della London Library quando Richard Trench, noto linguista e lessicografo, presenta al pubblico della Philological Society un progetto temerario e ambizioso: la redazione di un nuovo dizionario che documenti non solo il significato ma anche la storia di ogni singola parola della lingua inglese. Dopo che i primi tentativi di portare a compimento il progetto faraonico si arenano, nel 1879 questo viene affidato a James Murray. Scozzese, di umili origini e con un percorso di studi da autodidatta, Murray si impone nel ristretto circolo accademico e aristocratico britannico come uno degli uomini più dotti e capaci del suo tempo. Ed è lui a imprimere una svolta e a dare concretezza a ciò che diventerà l'*Oxford English Dictionary* (OED). Murray, infatti, coinvolge il vasto pubblico e crea una rete di volontari che forniscono liste di parole e citazioni tratte dalle proprie letture creando così la base documentale cui attingere per testimoniare dell'evoluzione della lingua e compilare il dizionario. Una sorta di approccio wikipedico ante litteram. Tra i volontari un contributo essenziale arriva da William Chester Minor. Medico dell'esercito americano, partecipa alla guerra di secessione dove gli orrori cui assiste e quelli cui è costretto (dovette ad esempio marchiare il volto di un disertore) compromettono definitivamente la sua salute mentale. Sollevato dall'incarico e trasferitosi a Londra, in preda ad allucinazioni e convinto di essere perseguitato, commette un omicidio. Decretato folle viene internato in un manicomio criminale. Ed è dalla sua cella, col tempo interamente foderata di libri, che Minor si tuffa nel mare delle parole. Lavorare al Dizionario diventa per lui obiettivo di vita e strumento di terapia. Nel corso di decenni manderà migliaia di schede a Murray, meticolosamente compilate e inappuntabili. Nel 1928, con la pubblicazione del decimo volume e con più di 400.000 lemmi illustrati e spiegati, la prima edizione dell'OED può dirsi conclusa. 70 anni di indefesso lavoro, migliaia di persone coinvolte, i disagi e i traumi di una guerra mondiale da affrontare e superare. Gli uomini e le donne che vi hanno lavorato hanno trovato nella definizione e ricostruzione di un mondo di parole il modo per dare un senso e un ordine a un mondo che fuori di loro e, in alcuni casi anche dentro di loro, era diventato irricognoscibile e minaccioso. Quel dizionario rappresentò per molti un'isola di speranza e di pace. Non è una bella storia?

SGUARDI _____

4
L'importanza
dei suoni nell'universo
della clandestinità

ONAIR _____

8
La letteratura
è come un sottile
muro invisibile...

10
Tra jazz e nuove
musiche: i concerti
di primavera

12
Verso il mare
dell'ignoto.
Le nostre odissee

14
Un paese che si cerca:
la Francia alla vigilia
delle presidenziali

16
Speranza e
raccolgimento con
le note di Duruflé

DUETTO _____

18
Intervista a
Stefano Toscano

RENDEZ-VOUS _____

24
L'agenda
di aprile

NOTA BENE _____

23
Recensioni

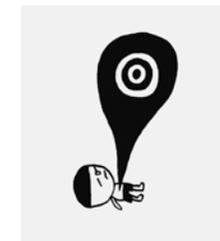
27
Club Rete Due

L'importanza dei suoni nell'universo della clandestinità

Erik Altorfer
regista e autore

Con l'accettazione dell'iniziativa "Contro l'immigrazione di massa", nel 2014, il passato è tornato alla memoria in maniera inaspettata rimettendo in discussione il diritto all'unità del matrimonio e della famiglia per le persone straniere in Svizzera.

Rete Due / Domenica in scena
domenica 10, 17 e 24 aprile alle ore 17.35
rsi.ch/radiodrammi
nadovonarb.ch
tesoro2021.ch



Negli anni '60, i miei suoceri sono emigrati dall'Italia nella Svizzera tedesca; una grande povertà li ha costretti a fare questo passo. Quando la loro figlia nacque a Zurigo, la polizia degli stranieri, come sempre in questi casi, contattò la famiglia: la bambina avrebbe dovuto lasciare il paese dopo tre mesi, il suo soggiorno era illegale. La madre ha dovuto portare il neonato da suo fratello in Italia, un lungo viaggio in treno, il ritorno, da sola, ricorda la madre, "è stato terribile". Quando un anno dopo sua cognata le disse al telefono che la bambina si era rivolta a lei, la zia, come "mamma", la madre pianse per tre giorni.

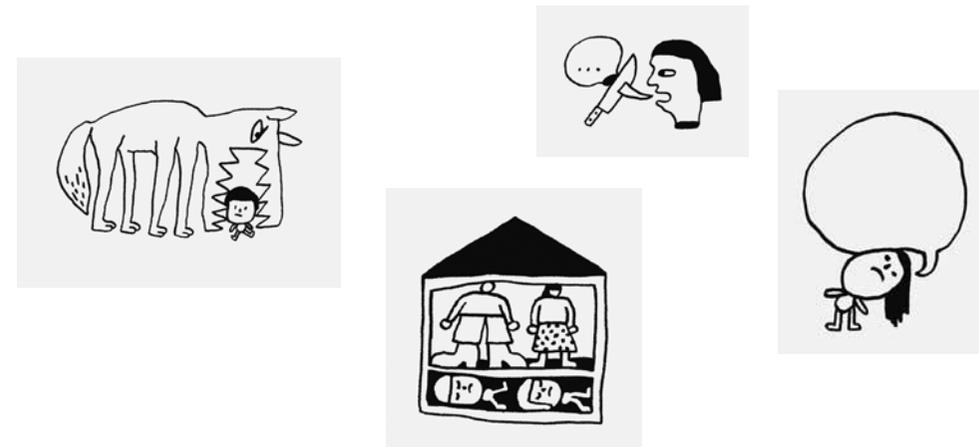
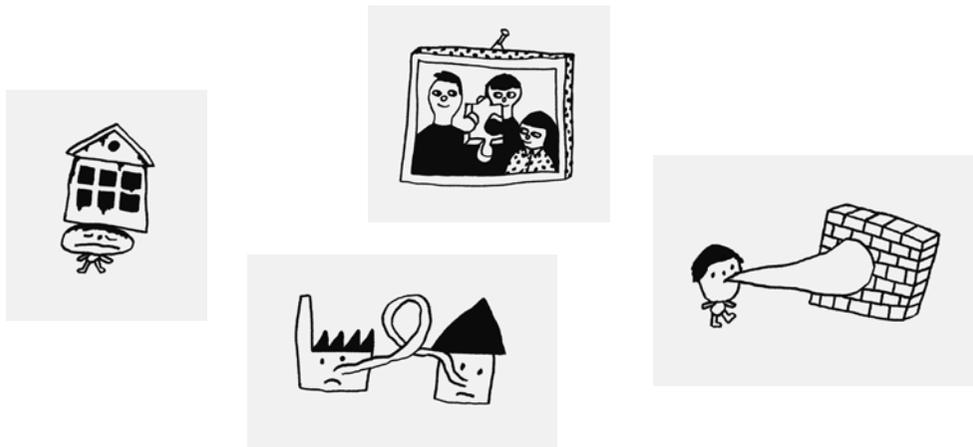
Mia moglie era figlia di un lavoratore stagionale in Svizzera e nei suoi primi tre anni di vita in Italia deve essere stata un ragazzo di sole, in ogni stagione, le disse un'altra zia molto più tardi. "Eri buona come il pane, non piangevi mai". Non ho mai parlato con i miei suoceri di questo periodo, e anche la loro figlia ha provato a parlare con i suoi genitori del passato solo negli ultimi anni, dopo molti tentativi difficili.

L'arte può aiutare ad affrontare i problemi, compresi i propri, a scoprire sé stessi in una storia, una canzone, un quadro, o a cambiare la propria prospettiva e

capire la vita degli altri. Per me, *Il bambino lucertola* di Vincenzo Todisco è stata una tale esperienza di lettura: un vero regalo. Il romanzo mi si era proposto come un altro pezzo del puzzle per catalizzare il mio impegno con la storia della famiglia di mia moglie e allo stesso tempo con la storia e

< Ho sentito Todisco leggere a radio LoRa e ho cominciato a disegnare (von Arb). >

la politica della Svizzera, la mia patria. Mi sono messo in contatto con Vincenzo Todisco, ci siamo conosciuti e apprezzati. Più tardi tradusse in italiano la lettera aperta di mia moglie, Paola De Martin, all'allora ministro della giustizia Simonetta Sommaruga; una lettera che evocava chiaramente la dimensione della violenza strutturale della politica economica e familiare svizzera del XX secolo e faceva delle richieste al governo svizzero: scuse, risarcimenti e rielaborazione storica. Questa lettera del 2018 ha parlato a nome di decine di migliaia di famiglie di lavoratori migranti provenienti da Italia, Spagna, Portogallo, Ex-Jugoslavia e altri paesi che hanno sofferto e soffrono ancora



per la violenta esperienza della separazione dalle loro famiglie. Tre anni dopo, nell'autunno del 2021, Paola De Martin e altre persone colpite fondano l'associazione Tesoro, che riprende le richieste della lettera aperta e rappresenta gli interessi delle "famiglie proibite".

Il bambino lucertola è la storia di una di queste famiglie di stagionali italiani in Svizzera costretti all'illegalità dalla suddetta legge perché i genitori non volevano separarsi dal loro bambino. Come regista di un radiodramma, ero interessato non solo

**< Se non puoi far rumore
i rumori diventano la tua
unica compagnia. >**

ai ricordi di esperienze private e al contesto storico, ma anche alla straordinaria percezione acustica del bambino che, rinchiuso per anni nell'appartamento, percepisce e conosce il mondo esterno solo attraverso l'udito. Attraverso i muri, le crepe e i buchi, scopre il mondo tramite i suoni, i rumori, identifica le persone attraverso il suono dei loro passi, viene avvertito del pericolo at-

traverso i colpi. Allo stesso tempo, deve restare tranquillo per non esporre la famiglia al pericolo di espulsione con le sue risate, il suo gioco, i suoi passi.

Vincenzo Todisco e io abbiamo cautamente parlato dell'idea di creare un radiodramma dal suo romanzo. In italiano, per un pubblico di lingua italiana in Svizzera e all'estero. Dopo che lui ha preso contatto con Francesca Giorzi, responsabile della fiction radiofonica della RSI, sono andato per la prima volta allo studio RSI e abbiamo deciso con gioia di affrontare l'avventura insieme. Presto mi sono recato dall'autore a Coira per parlare dell'adattamento del romanzo. Abbiamo dovuto eliminare molti personaggi e capitoli, adattare le prospettive della narrazione e il linguaggio dei personaggi, scrivere i dialoghi: cioè trasformare il romanzo in un radiodramma.

Quando ho detto a mia suocera che avrei prodotto uno spettacolo radiofonico per la RSI, si è illuminata. Forse c'era ancora qualcuno che conosceva! La RSI era stata la stazione radiofonica che avevamo ascoltato nella Svizzera tedesca fino a quando non hanno avuto una televisione: il ponte ticinese da Zurigo all'Italia.

Cinquant'anni dopo, sono a Lugano, con l'italiano che ho imparato a tavola dai miei suoceri, a lavorare per la prima volta in questa lingua in cui mi mancano i termini tecnici per il lavoro con gli attori (Jasmin Mattei, Anahì Traversi e Massimiliano Zampetti) e il tecnico del suono Thomas Chiesa. Faccio conoscenza con gli attori,

**< Se un'esperienza ti coinvolge
troppo... prova a raccontarla
in terza persona. >**

discutiamo il copione e leggiamo estratti da *Breve storia dell'emigrazione italiana in Svizzera* di Toni Ricciardi, ci scambiamo idee sulle nostre esperienze migratorie e progettiamo di vedere presto il film *Siamo Italiani* di Alexander J. Seiler.

Due settimane dopo, nello studio, cerco di far confluire nel lavoro con gli attori ciò che spesso posso solo intuire dalla storia della famiglia di mia moglie: l'eterna sistemazione provvisoria, la dipendenza dalla politica, dalla legge e dal mercato del lavoro, il senso di colpa interiorizzato, le canzoni polifoniche, i bei momenti di

tempo libero con gli amici e in montagna.

Le esperienze di violenza sono spesso taciute e raramente se ne parla. Oppure le esperienze si trasformano in immagini, musica, sogni e finzioni. Con la riduzione a tre voci, bambino, madre e padre, solo i diretti interessati hanno voce in capitolo nel radiodramma, parlano di sé stessi come "il bambino", "il papà", "la mamma" e attraverso la presa di distanza della terza persona riescono così a parlare di sé. Cambio di prospettiva come scudo protettivo contro il trauma. Le tre voci vengono accompagnate dalla musica appositamente composta da Martin Schütz che sente le voci e gioca con loro e per loro.

Raramente ho parlato con mia suocera del mio lavoro così spesso come ora. Da un anno a questa parte, chiede della *Lucertola* ogni volta che chiama. Penso di poter riconoscere dalla sua curiosità quanto sia importante per lei lavorare su questa storia, che è anche una parte della sua storia, e della nostra.

I disegni sono opera dell'illustratore Nando von Arb per una trasmissione del *Schwarzenbach-Komplex* su radio LoRa.

La letteratura è come un sottile muro invisibile...

Fabio Calvi



Tratti dalla raccolta
“Sei tu Ticino?”
edita da Rubettino,
5 racconti sceneggiati da Fabio Andina
e diretti da Flavio Stroppini

Non è un paradosso, ma mi piace pensare che la letteratura sia come un sottile muro invisibile che vive e che si alimenta in ogni momento attraverso una quantità impressionante di piccole crepe e di rigagnoli più o meno estesi, attraverso i quali lo scrittore riesce a vedere e a percepire la realtà del quotidiano.

E vede una massa di gente e tra di essa “scova” uno sguardo o più sguardi che lo interrogano, che lo “chiamano”.

E a Fabio Andina, forse inconsciamente, questo muro invisibile è familiare, lo scruta da anni, si lascia cogliere dagli spifferi sospesi che la vita lascia “trasparire” con la leggerezza che l’essere umano porta con sé, anche se il peso della pena di vivere, a volte, anzi spesso, è pesante come tutte le parole non dette.

Parrà inverosimile ma quel muro ti offre anche scorci di panorami lontani e vicini, lontani come un miraggio e vicini come i monti che dall’alto vegliano sul piano, dove tutti sono indaffarati nel loro tran tran di tutti i giorni e hanno poco tempo, anzi non ne hanno affatto, per dare uno sguardo “insù” e godere della luce del sole, dello stormire delle cicogne in viaggio o delle rondini, liete di annunciarci una nuova primavera... se ne hanno voglia! Altrimenti ci lasciano con la tristezza infinita dell’inverno, avaro di calore. O della maestosa aquila reale che vola a spirale come per dirci: tranquilli! Veglio io!

Il Teo con stoico ghiribizzo decide che bisogna assolutamente fare una bella croce, nuova di zecca e portarla, come in una nostrana Via Crucis, lassù in cima ad una vetta spoglia.

Il premio? Una birra, pane e salame.



Lo scrittore Fabio Andina. © Marko Knab - ramp.pictures

Non lontana dal muro, invisibile anch’essa, una piazza di giro. Largotta assai, potrebbe ospitare la *Desolazione del Vela*, tanto ispira tristi pensieri e conversazioni inutili! Ma tant’è! La graminola prospera allegra e felice... potrebbe anche aver inghiottito l’ultimo degli autostoppisti che la conosceva a menadito.

La Morte quando arriva è improvvisa. Anche il poro Michi, nel terzo racconto, non ha avuto sentore che quel lento sorseggiare l’Amarone serale, sarebbe stata l’ultima delizia che gli veniva concessa.

Di colpo ecco risuonare un lugubre sibilo di campana “stonata” come una betulla in una landa desolante di marciume e disfacimento. Shrek! Altri non è che un povero ragazzo cresciuto “solitario” con un padre che solo in punto di morte sente il bisogno di alleggerirsi la coscienza: ha fatto un sacco di soldi... e non ha fatto quanto di più umano avrebbe dovuto fare: occuparsi anche di crescere “insieme”. Si muore da soli e Shrek se n’è andato 3 mesi prima del padre, con quel faccione color verde, triste “betulla” in quella landa desolante di marciume e disfacimento che è stata la sua vita.

Il muro, invisibile come la vita di ognuno di noi, torna silenzioso, intristito. Solo.

La guerra è tornata strisciante, appiccicosa, non ci puoi camminare sopra, vi rimani impantanato. Ti costringe a guardarla negli occhi a suon di bombe intelligenti...

Ma quando se ne andrà? Ci chiede una talpa.

Rete Due / [Tra jazz e nuove musiche](#)

venerdì 1. e mercoledì 6 aprile alle ore 21.00

mercoledì 20 e lunedì 25 aprile alle ore 20.30

rsi.ch/jazz

Tra jazz e nuove musiche: i concerti di primavera

Paolo Keller

Dopo l'inedito incontro tra il trombettista norvegese Nils Petter Molvaer e l'ensemble R:ED del pianista locarnese Gabriele Pezzoli - produzione speciale di Rete Due per il rilanciato *Festival di cultura e musica jazz di Chiasso* - la nuova serie di concerti *Tra jazz e nuove musiche*, seconda parte della stagione 2021-22, entra nel vivo con appuntamenti negli studi RSI di Besso, a Lugano ed Ascona fino ad inizio maggio.

Il primo sarà allo Studio 2 della RSI lunedì 28 marzo, con un altro incontro tra musicisti della Svizzera italiana ed europei. BRAUN è l'acronimo che dà il nome ad un duo composto dal batterista luganese Brian Quinn e dal tastierista-compositore estone Raun Juurikas. In una versione ampliata con il trombettista Nolan Quinn e il VJ Gionata Zanetta, proporrà una performance sulle immagini delle xilografie dell'astrattista Frank Kupka.

Due i concerti in collaborazione con il *Jazz in Bess* di Lugano. Venerdì 1. aprile con il trio del quotato batterista Ari Hoenig, uno che ha messo il suo debordante drumming al servizio di Chris Potter, Mike Stern, Joshua Redman, Wayne Krantz. Mercoledì 6 aprile sarà la volta invece dell'ensemble The Rainmakers del bassista bernese Bänz Oester, un quartetto classico nella composizione ma decisamente originale nella proposta nato dall'idea di creare un ponte musicale tra musicisti svizzeri, europei e sudafricani.



Samara Joy, la giovane vocalist in ascesa di cui tanti parlano. © Samara Joy

Spiccano poi, ancora in aprile, i due concerti ad Ascona, in collaborazione con il Jazz Cat Club. Mercoledì 20 aprile si esibirà una star del "piano jazz", quel Monty Alexander sulla breccia da più di mezzo secolo e ancora desideroso dell'abbraccio del pubblico. Un musicista acclamato in tutti i continenti, una figura solare, piena di energia comunicativa entrata ormai nella storia del jazz.

Una giovane appena sbocciata è invece Samara Joy, new-yorkese del Bronx, vocalist in ascesa di cui tanti parlano. Sarà ad Ascona lunedì 25 aprile, sulle ali dell'entusiasmo suscitato dalla vittoria al concorso Sarah Vaughan del 2019 e dal suo primo album uscito lo scorso anno.

Tornano questa primavera gli appuntamenti legati alla ECM, label con la quale Rete Due ha una preziosa collaborazione da tempo.

Il pianista Kit Downes è una delle figure di riferimento della attuale scena britannica. Organista di formazione, musicista aperto ai più diversi progetti, sarà allo Studio 2 della RSI lunedì 2 maggio con il suo trio per presentare il nuovo album *Vermillion* prodotto all'Auditorio RSI. Avishai Cohen - il trombettista, pure legato a ECM - si presenta ora finalmente nella Svizzera italiana (Studio Foce di Lugano, lunedì 9 maggio) con le elaborate trame sonore - tra improvvisazione, groove, ambient, e rock - del suo progetto elettrico *Big Vicious*.

Rete Due / [Eventi letterari](#)

[Alice](#) sabato 2 aprile alle ore 14.35

[Turné](#) sabato 2 aprile alle 19.30

[In altre parole](#) da lunedì 4 a venerdì 8 alle 8.15
e alle ore 17.00 in [Diderot](#)

Verso il mare dell'ignoto. Le nostre odissee

Moira Bubola

Un'opera che ha cambiato per sempre il senso che diamo alla parola letteratura. *L'Ulisse* di James Joyce è il faro che guiderà la decima edizione de *Gli Eventi letterari del Monte Verità*. Eventi che tornano nella loro cornice primaverile dopo le due stagioni autunnali dettate dalla pandemia. Eventi che hanno scelto un nume tutelare gigantesco e imprescindibile in questo 2022 che celebra il centenario della pubblicazione di una delle opere più citate (e forse, permettetemi la punta polemica, meno lette) della letteratura mondiale.

Dal 7 al 10 di aprile, scrittori, poeti, intellettuali, filosofi ed editori racconteranno le loro odissee, personali e letterarie, attraverso le quali cercheranno di illuminare, con la luce della conoscenza, dell'introspezione, della fantasia e dell'immaginazione, questo nostro tempo tanto complesso e tanto straziato. Ancora una volta alcune tra le migliori penne della letteratura italiana ed internazionale si confronteranno in un dialogo serrato con il pubblico presentando le loro ultime fatiche letterarie e raccontando i segreti del mestiere dello scrittore. Ad aprire la kermesse, giovedì 7 aprile, sarà il pluripremiato e tradotto in tutto il mondo, Yasmina Khadra. L'autore algerino, che ha scelto un nome femminile per la sua carriera letteraria, si intratterrà con il giornalista Gad Lerner, attento osservatore e conoscitore del mondo arabo.

Seguiranno tre giorni ricchi di appuntamenti, molti dei quali saranno anticipati da RSI. Lo scrittore tedesco Uwe Timm, sabato 2 aprile, sarà ospite della trasmissione dedicata ai libri, *Alice*, mentre la scrittrice Raffaella Romagnolo si racconterà in TV a *Turné* e il calciatore ed attivista Lilian Thuram sarà uno dei protagonisti del Magazine culturale di Rete Uno. Nella settimana dal 4 all'8 di aprile, nello spazio di commento e riflessione, *In altre parole*, Rete Due avrà il piacere di ospitare Gad Lerner e *Diderot* intervisterà la scrittrice svizzera Noëmi Lerch, il filologo e classicista Luciano Canfora e il pittore e disegnatore Tullio Pericoli. Una primavera che torna all'insegna dei libri e RSI, come sempre, ci sarà per condividere, assieme al suo pubblico, personalità e voci che attraversano la scena culturale del nostro territorio.



La Dublino di inizio '900 di *Ulisse*. © Wikimedia - trialsanderrors

Un paese che si cerca: la Francia alla vigilia delle presidenziali

Roberto Antonini



Il Palazzo dell'Eliseo. © Wikimedia - U.S. Department of State

Mai come quest'anno il panorama politico è apparso tanto frastagliato, mai come quest'anno il paese si è trovato in una situazione tanto critica, tra la pandemia e la guerra russa contro l'Ucraina che ha scosso il mondo intero.

La Francia ha da tempo perso la sua "grandeur" ma rimane in occidente un paese centrale, potenza economica e nucleare. In questa situazione di crisi e di paure, il presidente Macron sembra poter beneficiare di un certo vantaggio sugli avversari: divide sì, ma è competente e autorevole.

L'estrema destra a cui andrebbero quasi un terzo dei consensi è divisa tra Marine Le Pen e il controverso Eric Zemmour, saggista e giornalista dalle posizioni che molti considerano apertamente xenofobe.

La sinistra è ormai una miriade di candidati, partiti in lotta tra di loro e le sue speranze di passare al secondo turno sono pressoché nulle. Come se fosse scomparsa dall'arena politica. Il centro destra ha una candidata preparata, uscita anche lei dalle "Grandes Écoles" come Macron, ma che proprio nel presidente uscente ha un avversario abbastanza simile politicamente ma più rodato e scaltro.

La consultazione ci offre l'occasione per parlare di Francia da diverse ottiche: da quella Svizzera, da quella sociale e storica. Lo facciamo con dei reportage sulla lingua francese che sta perdendo in Svizzera il suo statuto di lingua franca, sui Gilets Jaunes (che fine hanno fatto?), sulla radicalizzazione di una parte del paese su posizioni di chiusura, sul bilancio di un mandato presidenziale contrassegnato dal difficile compito di riformare e modernizzare il paese.

Rete Due / Concerto del Venerdì Santo (Concerti RSI)
venerdì 15 aprile alle ore 20.30, Chiesa Collegiata, Bellinzona
(giovedì 14 aprile 20.30, Prova Generale)
In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue

Speranza e raccoglimento con le note di Duruflé

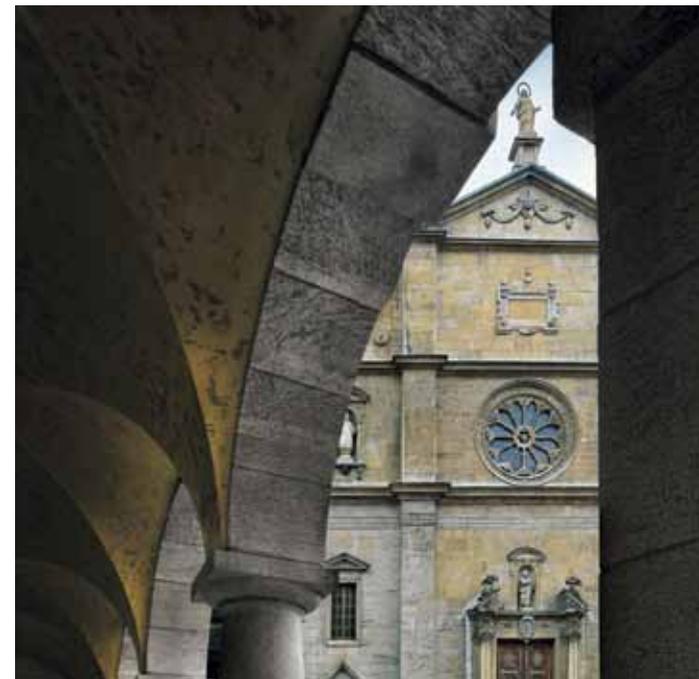
Alissa Nembrini

Dopo due anni di forzata assenza dal pubblico, l'appuntamento concertistico del Venerdì Santo torna a Bellinzona il 15 aprile, portando con sé un messaggio universale di speranza e offrendo un simbolico momento di raccoglimento collettivo, ancor più sentito in questo travagliato frangente storico.

La Chiesa Collegiata accoglierà l'Orchestra della Svizzera italiana, il Coro della Radiotelevisione svizzera, il direttore Diego Fasolis e due solisti di rinomanza internazionale - il mezzosoprano svizzero Marie-Claude Chappuis e il versatile baritono Riccardo Novaro - per dare vita al *Requiem* op. 9 di Maurice Duruflé.

Speranza e raccoglimento commemorativo sono d'altronde il fulcro su cui poggia storicamente la liturgia del Requiem. E un parallelismo storico lo offre anche l'opera al centro di questa serata: il *Requiem* di Duruflé fu una delle numerose commissioni conferite dal Governo di Vichy nel 1941 a vari compositori francesi. Fu però presentato soltanto nel novembre 1947, in prima battuta durante una trasmissione radiofonica nazionale per celebrare i caduti e nei due anni successivi riproposto in concerto da più cori e orchestre. Per questo fu inteso allora come una simbolica risposta alla Guerra. Messaggio tanto più attuale in questo 2022.

L'opera testimonia da un lato la predilezione dell'autore per i due mezzi espressivi a lui più congeniali, l'organo - di cui



La chiesa Collegiata di Bellinzona. © Franco Mattei

fu esecutore virtuoso - e l'orchestra, protagonisti qui con le due voci soliste e il coro. Dall'altro evidenzia la sua peculiare modalità compositiva, stilisticamente orientata al passato e vissuta come un processo laborioso, fatto di revisioni costanti dettate dal suo tratto perfezionista: il Requiem, elaborato in più tappe e versioni, attinge infatti a materiale abbozzato per una precedente suite organistica basata sul canto piano della Messa dei morti e accoglie dunque temi gregoriani, accostati però a un raffinato contrappunto. Al contempo è fortemente ispirato dall'atmosfera e dalla struttura del *Requiem* di Fauré.

Si tratta di pagine non così frequentemente eseguite, sebbene ricche di strumentazione raffinata e di seducenti melodie. Il 15 aprile si avrà modo di (ri)scoprirlo, anche sulle onde di Rete Due, insieme alla *Prière* per organo di César Franck, proposta in apertura a sottolineare i 200 anni della nascita del compositore. In questo frangente sarà eseguita nell'imponente trascrizione per orchestra del compositore e membro dell'OSI Fabio Arnaboldi.

Informazioni e preventida:
osi.swiss e incitta.ch
(sportello OTR c/o InfoPoint Bellinzona, Piazza Collegiata)



L'Ambasciatore **Stefano Toscano** è Direttore del Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (Geneva International Centre for Humanitarian Demining - GICHD) dal gennaio 2014. Diplomatico svizzero presso il Dipartimento Federale degli Affari Esteri (DFAE) dal 1996, dispone di una vasta esperienza nella diplomazia per le questioni umanitarie, di sviluppo sostenibile e di pace e sicurezza. Come Collaboratore diplomatico a Berna (1998–2002), ha operato in favore del disarmo e del controllo degli armamenti nel quadro di processi onusiani a Vienna e New York, lavorando in particolare sulle questioni delle armi convenzionali. Ha partecipato ai lavori che hanno portato alla creazione dello *Small Arms Survey* nel 1999. Come Consigliere d'ambasciata presso la Missione svizzera per le Nazioni Unite a New York (2002–2006), si è occupato di questioni umanitarie, ambientali e migratorie. Tornato al DFAE a Berna nel 2006, è stato Caposezione Politica umanitaria e migrazione, presso la Divisione Sicurezza umana, poi Vicecapo divisione. Nei tre anni e mezzo precedenti al suo arrivo al GICHD, è stato Vicecapo missione presso l'Ambasciata svizzera al Cairo.

Intervista a cura
di Alessandro Bertellotti

L'intervista va in onda
venerdì 1. aprile alle 9.00 in *Laser*
rsi.ch/laser

Stefano Toscano **Senza mine per pace e sviluppo**

Il 4 aprile si celebra la giornata internazionale per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi. Un appuntamento definito dalle Nazioni Unite per rendere la popolazione mondiale consapevole delle conseguenze legate a questo tipo di armi, che continuano a funzionare anche decenni dopo la fine di un conflitto.

La Svizzera è impegnata da tempo sul fronte dello sminamento umanitario, sia in realtà lontanissime dai confini della confederazione sia in nazioni vicinissime, come la Bosnia e la Croazia. Dal gennaio 2014, l'ambasciatore elvetico Stefano Toscano dirige il GICHD, il Centro Internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario. Lo abbiamo incontrato.

Ambasciatore, quale il ruolo della Svizzera per garantire il rispetto dei trattati internazionali e quale l'azione sul terreno per procedere allo sminamento umanitario?

Il centro di cui sono responsabile è nato proprio su iniziativa della Confederazione. La Svizzera gioca un ruolo importante nella governance e sostiene finanziariamente il centro, anno dopo anno. Il contributo è importante e per noi assolutamente cruciale. Siccome siamo attivi nelle azioni per lo sminamento umanitario, anche la Svizzera indirettamente contribuisce a questa linea di azione. Da Ginevra, la Confederazione ribadisce il proprio ruolo multiplo, sottolineando l'impegno chiave per il rispetto del diritto internazionale e allo stesso tempo la

messa in atto degli interventi sul terreno. Da qui sul Lemano, infine, si ribadisce la vocazione internazionale della città. È qui che si tengono le riunioni, i lavori per il rispetto e la definizione delle convenzioni e dove vengono prese le decisioni più importanti anche quando si parla di sminamento umanitario.

In quali aree è possibile intervenire per procedere con lo sminamento umanitario? Il Covid ha sicuramente rallentato progetti e interventi, in altre realtà ci si è dovuti sicuramente fermare a causa dei conflitti in corso. Penso ad Afghanistan, Libano, Yemen...

È necessario dividere il problema in due parti. Una è legata ai conflitti del passato: se parliamo ad esempio del Sud-Est asiatico o alcune regioni dell'Africa, ecco in quelle realtà i conflitti si sono conclusi da anni se non da decenni. La contaminazione del terreno però è stata significativa, ma i governi locali ora si dedicano anche alla bonifica dei terreni.

In queste situazioni si sa come procedere, il settore si è professionalizzato molto anche grazie al nostro aiuto. Tra gli scopi principali del centro c'è anche quello di definire e aiutare lo sviluppo di professioni specifiche che poi operano sul campo. La velocità nelle operazioni di rimozione delle mine dipende anche da fattori politici e istituzionali locali. A volte lo sminamento non è tra le priorità d'azione ed anche il reperimento e la gestione dei fondi necessari può complicare le operazioni sul terreno.

E la seconda parte del problema?

È la grande sfida di oggi, la nuova contaminazione da mine. Lo vediamo in realtà come la Siria, l'Iraq, lo Yemen, alcuni territori nella parte settentrionale dell'Africa. Sono conflitti che sembrano non finire mai, nei quali gruppi armati giocano un ruolo importante ed utilizzano su larga scala mine improvvisate.

Ci confrontiamo con queste nuove realtà, che sono molto più complicate di quanto visto e studiato in passato. Da un lato dobbiamo operare in situazioni di grande instabilità o addirittura di conflitto, e quindi non è facile intervenire, dall'altro gli ordigni sono collocati anche in zone urbane, mentre in passato erano soprattutto le zone rurali ad essere interessate dalla presenza di mine. La contaminazione è "tridimensionale", anche negli edifici, invece che "bidimensionale", sui terreni. E poi spesso non si tratta di mine di produzione industriale, ma di mine artigianali, improvvisate, più difficili da identificare e disinnescare.

La stragrande maggioranza degli stati ha sottoscritto gli accordi di Ottawa e abolito l'utilizzo delle mine. Ma ci sono organizzazioni paramilitari che non sono vincolate da nessun accordo. Come agire in questi casi?

Se un conflitto è ancora in atto, chiaramente non possiamo intervenire per bonificare i terreni, ma possiamo comunque fornire alle popolazioni coinvolte una forma di educazione al rischio provocato dagli ordigni. Questo genere di azione è

molto importante, dato che come è noto provocano un elevato numero di vittime civili e tragedie umane di dimensioni molto ampie. Ad esempio si verifica un elevato numero di rifugiati e sfollati, ed è importante che queste persone siano informate sui rischi provocati dalla presenza di mine improvvisate.

In Afghanistan siamo attivi da anni, ma per il momento operiamo con difficoltà perché il nostro lavoro si svolge in accordo con i governi locali e alla base delle operazioni c'è la necessità di consentire ai governi di mettere in atto una serie di operazioni efficaci per procedere nello sminamento.

Le azioni chiave in questo settore comprendono anche l'allestimento di istituzioni, la definizione del quadro legislativo, le strategie operative e di gestione dell'informazione. Non sempre con gli esecutivi locali è possibile agire in questo modo, a causa dei conflitti ancora in corso.

A 25 anni dalla fine del conflitto diversi paesi vivono ancora problemi sia umanitari che economici. Come affrontare ad esempio una situazione estremamente complessa come quella bosniaca in cui ancora oggi sul terreno si trovano milioni di ordigni inesplosi?

Sappiamo come affrontare queste situazioni. La Croazia sta facendo uno splendido lavoro. I terreni che in passato erano considerati rischiosi per la popolazione sono oramai bonificati, si sta lavorando su quelli considerati meno rischiosi per gli abitanti e si procede di buon ritmo.

E lo stesso vale anche per altri paesi. In passato effettivamente si aveva un approccio differente: si arrivava davanti ad un terreno con gli sminatori e con le macchine, si passava un sacco di tempo a cercare le mine, si spendevano molto tempo e parecchi soldi e poi magari non si trovava nulla.

Ed oggi?

Beh, tutto è molto diverso, il settore ha fatto passi da gigante e adottato uno standard denominato "land release", che determina il modo in cui l'azione antimine funziona. Il punto cruciale riguarda i cosiddetti sondaggi, che permettono di chiarire quali siano i terreni effettivamente contaminati. E solo dopo questo passaggio si inizia ad operare con sminatori e macchine. Il sondaggio avviene sia in modo molto sofisticato ma anche con ricerche a tavolino e con interviste alla popolazione che vive sul posto.

Ad esempio, mi trovavo in Laos, era uno dei miei primi viaggi di servizio, e sono andato a vedere una applicazione di "land release" nel paese. Un terreno era sospettato di essere contaminato, secondo una banca dati, ma è stato sufficiente andare a parlare con le persone del posto per capire che erano vent'anni che il terreno veniva coltivato. Spesso è sufficiente un sondaggio, una ricerca, una intervista, per ottenere un successo incredibile e cancellare dalle mappe delle zone di chilometri e chilometri quadrati di terreno da bonificare.

Le mine sono ancora attive, e restano in funzione anche per

decenni, come si vede ancora in molte realtà, dove si continua a morire toccando un ordigno anche se un conflitto è terminato da tempo.

Questo è il vero problema. Se posso utilizzare una metafora, la guerra è finita ma i soldati sono ancora al fronte. Sono le mine. Se un ordigno è fabbricato in modo corretto, resta attivo per decenni. Le mine artigianali si scaricano con facilità, non sono realizzate per durare a lungo, se per esempio utilizzano una batteria o hanno un involucro in plastica, dopo poco si scaricano o si deteriorano e perdono efficacia. Quelle industriali invece sono più pericolose, hanno un involucro in metallo, sono estremamente sensibili. Anche questo è un dettaglio tutt'altro che secondario che stiamo studiando, perché può dare indicazioni su quali campi minati affrontare prima. La questione riguarda anche le munizioni a grappolo, che "sopravvivono" ben oltre la fine della guerra.

Tornando alla nazione che ha il maggior numero di mine per chilometro quadrato, ovvero la Bosnia Erzegovina, si comprende come la presenza di questi ordigni sia un grave problema umanitario ma anche economico.

Sì, l'azione antimine è importante di per sé, perché è una azione umanitaria che permette di salvare molte vite, ma è importante anche perché consente lo sviluppo economico e la pace. E quindi credo che sarà una sfida importante per il futuro dimostrare che, oltre a evitare vittime, ci

sono risultati positivi anche per la convivenza civile e per il benessere collettivo. Quindi è assolutamente prioritario che la questione dello sminamento umanitario resti sugli schermi radar sia dei governi, sia dei paesi che si confrontano con questa realtà sia dei paesi donatori. Questa è una azione alla quale bisogna rispondere, non solo perché c'è un imperativo umanitario ma anche perché permette di aprire la strada a molte attività che contribuiscono allo sviluppo economico delle nazioni e al consolidamento della pace.

Fotografia © UNMAS - United Nations Mine Action Service



Su tutti i vivi e i morti

Enrico Terrinoni
Feltrinelli

Massimo Zenari

James Joyce fu un esule volontario, che lasciò l'Irlanda per "il continente", dove visse tutta l'età adulta in un pellegrinaggio che lo portò a Zurigo, Trieste, Parigi e di nuovo a Zurigo, dove morì nel 1941. Eppure l'Irlanda gli rimase nel cuore, tanto che la sua Dublino è tra i protagonisti dell'*Ulisse* al pari dell'"ebreo errante" Leopold Bloom, Odisseo contemporaneo. *Ulisse* che uscì a Parigi il 2 febbraio 1922, giorno del suo quarantesimo compleanno, poco prima che scoppiasse la guerra civile irlandese. E, a cent'anni dalla sua pubblicazione, Enrico Terrinoni ci offre non solo una versione magistrale dell'opera-mondo di Joyce (Bompiani), ma anche *Su tutti i vivi e i morti*, un libro che illumina il suo periodo più oscuro: i sette mesi e sette giorni che nel 1906 lo scrittore trascorse a Roma, dove gli si sprigionò la scintilla che diede origine al più grande romanzo del Novecento.



Saint-Saëns e Vierne con Giulio Mercati

Giuseppe Clericetti

Scelta coraggiosa e inedita, quelle effettuate da Giulio Mercati per la registrazione dedicata a due grandi compositori francesi vissuti a cavallo tra Otto e Novecento, firmata da Rete Due e pubblicata da Dynamic. Di Camille Saint-Saëns, Mercati propone i *Tre pezzi per harmonium* pubblicati come Opera 1: opzione significativa perché il compositore, giovanissimo, appena diciassettenne, si rivolge a uno strumento ancora in fasce. I due CD proseguono con l'integrale delle *24 Pièces en style libre* di Louis Vierne, compositore ipovedente, nominato organista di Notre-Dame a Parigi nel 1900: parte ancora sull'harmonium, parte all'organo appena restaurato della Cattedrale San Lorenzo a Lugano. I due strumenti utilizzati sono perfettamente in linea con la raccolta di Vierne: l'harmonium è un Débain del 1892, l'organo un Mascioni del 1910.



Hors Saison. Fuori stagione

di Pierre Monnard

Moira Bubola

Siamo in una piccola località delle Alpi vallesane al confine tra Svizzera e Francia. La stagione sciistica sta terminando e una macabra scoperta sconvolgerà il commissariato di zona: il corpo di una donna assassinata vede la luce dopo essere stato nascosto mesi sotto la neve. Una coproduzione Svizzera Francia per una nuova serie poliziesca che vira decisamente nelle atmosfere noir. La poliziotta incaricata dell'indagine si troverà infatti davanti a scelte morali che getteranno una nuova luce su di lei e i suoi famigliari. Il regista friburghese Pierre Monnard, che con il suo film *Platzspitz Baby* aveva entusiasmato critica e pubblico, si misura con il genere e accetta la sfida della serialità, sfida che supera con buoni risultati. *Hors Saison* può essere visto dal 10 aprile, su RSI LA 1, dalle 22.45, ed è già disponibile su Play Suisse.

4. 2022

Ve 1

ore 21.00
Jazz in Bess, Lugano

Tra jazz e nuove musiche Ari Hoenig Trio

Ari Hoenig batteria
Tom Ollendorf chitarra elettrica
Conor Chaplin contrabbasso

Una collaborazione
Jazz in Bess - RSI Rete Due

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Do 3

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

900Presente Mavra

Ensemble900
Direttore Arturo Tamayo
Sara Capone pianoforte
Veronika Prosytkina Paraša
Svieta Skvortsova La madre
Liga Liedskalnina La vicina
Frédéric Diquero L'ussaro

Igor Stravinsky Mavra

Darius Milhaud
Le Carnaval d'Aix, op. 83b

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Ma 5

ore 14.30
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Live di Reteduecinque MusicaViva

Francesco D'Auria
Lunatics 4T
Tino Tracanna sax
Umberto Petrin pianoforte
Roberto Cecchetto chitarra,
elettronica
Francesco D'Auria batteria,
percussioni

Evento senza pubblico

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Me 6

ore 21.00
Jazz in Bess, Lugano

Tra jazz e nuove musiche Bänz Oester & The Rainmakers

Javier Vercher sax tenore
Afrika Mkhize piano
Ayanda Sikade batteria
Bänz Oester contrabbasso

Una collaborazione
Jazz in Bess - RSI Rete Due

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Gio 7

ore 20.30
LUX art house, Massagno

Anteprima del film Hugo in Argentina di Stefano Knuchel



Altre anteprime ticinesi:
Lu 4 Cinema Forum, Bellinzona
Ve 8 Cinema Otello, Ascona
Mer 20 Cinema Blenio,
Acquarossa

Maggiori informazioni
rsi.ch/eventi

Da Gio 7 a Do 10

Monte Verità, Ascona

Eventi letterari Monte Verità RSI Media Partner

Maggiori informazioni
eventiletterari.swiss

Do 10

ore 17.30
Cinema Blenio, Acquarossa

Tra cinema e fotografia Cinque film di Villi Hermann in occasione degli 80 anni del cineasta ticinese

Ultima mazza
Ultima sformata
Ultime luci rosse
Greina
**Gotthard Schuh. Una visione
sensuale del mondo**

Entrata libera
Maggiori informazioni
rsi.ch/eventi

Ve 15

ore 20.30
Chiesa Collegiata, Bellinzona

Concerto Spirituale del Venerdì Santo Concerti RSI Orchestra della Svizzera italiana e Coro della Radiotelevisione svizzera

Direttore Diego Fasolis
Marie-Claude Chappuis
mezzosoprano
Riccardo Novaro baritono
César Franck
Prière per organo op. 20
(trascr. per grande orchestra
di F. Arnaboldi)
Maurice Duruflé
Requiem per soli, coro
e orchestra op. 9

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Me 20

ore 20.30
Teatro del Gatto, Ascona

Tra jazz e nuove musiche Monty Alexander Trio Monty Alexander pianoforte Luke Sellick contrabbasso Jason Brown batteria

Una collaborazione
Jazz Cat Club - RSI Rete Due

In differita su Rete Due
domenica 24 aprile alle
ore 21.00 in *Concerto Jazz*
rsi.ch/retedue

Lu 25

ore 20.30
Teatro del Gatto, Ascona

Tra jazz e nuove musiche Samara Joy Samara Joy voce Ben Paterson piano Mathias Allamane contrabbasso Malte Arndal batteria

Una collaborazione
Jazz Cat Club - RSI Rete Due

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Gio 28

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC Orchestra della Svizzera italiana Direttore Markus Poschner Francesco Piemontesi pianoforte

Johannes Brahms
Concerto per pianoforte e
orchestra n. 1 in re minore
Robert Schumann
Sinfonia n. 2 in do maggiore

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Ve 29

ore 20.00
PalaCinema, Locarno

Dawn Chorus Anteprima del film di Stefano Knuchel

Seguirà rinfresco

Maggiori informazioni
rsi.ch/eventi
Biglietti arena.ch



James Barnor, Accra/ London - A Retrospective presenta una selezione di oltre 200 lavori dal vasto archivio personale.
© James Barnor/
Autograph ABP, London



club

Eventi letterari Monte Verità

Alcuni biglietti per gli eventi qui elencati saranno messi a disposizione ai primi soci del Club che scriveranno a clubretedue@rsi.ch o chiameranno il numero +41 58 135 56 60

Carla Del Ponte
domenica 10 aprile
alle ore 17.30
PalaCinema Locarno

Yasmina Khadra
giovedì 7 aprile
alle ore 18.00
PalaCinema Locarno

Venerdì 24 e sabato 25 giugno

Lavaux e Plateforme 10

All'arrivo a Losanna tempo a disposizione per il pranzo libero. Il pomeriggio sarà dedicato alla zona denominata **Plateforme 10**, iniziando con una visita guidata al MCBA e alla sua straordinaria esposizione d'arte moderna e poi proseguendo con la visita architettonica dell'intera area. Cena libera.

Sabato 25 trasferimento in una delle più belle ville losanesi del XIX secolo sede della **Fondation de l'Hermitage**, visita guidata all'esposizione. Pranzo libero.

Nel pomeriggio visita alle terrazze viticole del **Lavaux**: a bordo di un piccolo treno su pneumatici potremo ammirare da vicino e in modo originale uno dei paesaggi più belli della Svizzera, patrimonio UNESCO dal 2007. L'escursione tra i vigneti termina con una degustazione in cantina di 4 vini.

Prezzo per persona in camera doppia
CHF 520.00

La quota comprende viaggio in bus granturismo / 1 notte in hotel**** centrale a Losanna con prima colazione / ingresso e visita guidata quartiere Plateforme 10 e MCBA / ingresso e visita guidata alla Fondation de l'Hermitage/ treno Lavaux / degustazione in cantina con 4 vini accompagnati da assaggi (saucisson sec, Gruyère, pain) / accompagnamento di una redattrice di Voci Dipinte, trasmissione dedicata alle arti visive di Rete Due / presso Plateforme 10 incontro con Marco Francioli, Membro del Consiglio di Fondazione.

Supplementi (per persona) camera doppia uso singola CHF 60.00

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 58 135 56 60

Annullamento del viaggio da parte del cliente dal 1. maggio 2022, 50%; dal 15 maggio 2022, 75%; dal 27 maggio 2022, 100%.

Giovedì 14 aprile alle ore 18.30

Il Club Rete Due torna al MASI per un'ampia retrospettiva dedicata al fotografo James Barnor

Barnor è stato un testimone visivo straordinario dei cambiamenti sociali e politici del suo tempo: dall'indipendenza del Ghana alla diaspora africana fino alla vita della comunità africana londinese negli anni '60. Con sguardo schietto e spontaneo, il fotografo anglo-ghanese ha sempre saputo muoversi con agilità tra luoghi, culture e i generi più diversi.

Il Club Rete Due offre a soci e simpatizzanti una visita guidata della durata di 1h ca. (ritrovo 10 minuti prima all'entrata di Palazzo Reali, via Canova 10, Lugano).

Prezzo ridotto per l'entrata CHF 6.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 58 135 56 60

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallarua Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releders.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

22^{n.3}



Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)58 135 56 60

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
ADCD Communication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

